



Le web-avventure dell'aquilotto Walter

È un'iniziativa
della Presidenza del Consiglio
della Regione Trentino-Alto Adige

PROGETTO E FIABE DI MAURO NERI
TRADUZIONE DI WOLFTRAUD DE CONCINI
ILLUSTRAZIONI DI FULBER

Val Passiria, San Leonardo di
Passiria

Barnaba, il falciatore avido

Avvenne tutto così all'improvviso, che l'aquilotto Walter, la rondinella Greta e il falchetto Sigismondo si presero un tale spavento che le piume gli si rizzarono all'istante sulla schiena e i cuoricini cominciarono a battere all'impazzata.

Fino a due secondi prima la bella Val Passiria era baciata dall'alto del cielo da un sole forte e caldo, che illuminava il verde chiaro dei prati e quello più scuro delle boscaglie, mentre l'acqua del torrente Passirio cantava allegra scivolando tra i sassi e la sabbia delle rive.

Walter non riuscì nemmeno a terminare la frase «*Oggi è proprio una bella giornata...*», che il cielo si oscurò all'istante, nubi nere e torve andarono a coprire il sole, folate di vento gelido e umido percorsero la valle ingrigendo i prati e oscurando i boschi. Poi le nuvole si squarciarono e scoppiò un furibondo temporale di tuoni e fulmini pazzeschi, con cascate di grandine e mulinelli violenti d'acqua ghiacciata... La luce si spense, insomma, in Val Passiria, e il finimondo si scatenò violento sui paesi e sui masi, accanendosi in particolar modo su un pianoro proprio sopra l'abitato di San Leonardo.

– Ma com'è possibile che il tempo cambi così in fretta? – piagnucolò Sigismondo al riparo del tettuccio del capitello di una bella Madonnina in riva al torrente.

Walter, che s'era rifugiato assieme a Greta sotto una panchina lì di fronte, tentennò il capo e rispose: – A dire il vero io non ho mai visto il sole spegnersi così in fretta... PLINK!... ed ecco un buio terribile, subito seguito da vento freddo, grandine e da un folle temporale! Mai vista una cosa del genere!

– Secondo me non è naturale che un temporale scoppi così all'improvviso – disse Greta alzando la voce per farsi sentire in quell'orrendo chiasso di tuoni e di venti sibilanti. – Da qualche parte della Val Passiria dev'esser successo qualcosa di strano.....

Furono due vecchierelle a risolvere il mistero: scendevano da San Leonardo lungo la stradina che percorre il fondovalle e si tenevano strette strette sotto un unico ombrello per ripararsi dalla pioggia violenta. Giunte all'altezza del capitello della Madonnina, si fermarono e cominciarono a parlottare tra di loro.

– E pensare che gliel'avevano detto in tanti, al contadino Barnaba, di non lavorare la domenica! – borbottò la prima vecchierella, segnandosi la fronte e mandando un bacio alla santa statuetta.

– S'erano raccomandati il parroco e anche il sindaco – rispose l'altra: – lascia stare i tuoi campi, quando è il giorno del Signore, e vieni in chiesa a pregare!

– Sai cosa rispondeva Barnaba? L'ho sentito io con le mie orecchie: "Non vorrete mica che lasci sui prati il fieno tagliato, ha detto un giorno al messo



Copyright PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DELLA REGIONE TRENINO ALTO ADIGE. Questa fiaba può essere scaricata e stampata solo per un suo utilizzo in ambito familiare o scolastico.



comunale, col rischio che venga da piovere e che marisca prima di raccogliero!”

– E poi quella storia del suo campo di farro...
– esclamò quell'altra facendosi il segno della croce. – Proprio stamattina l'ho sentito in piazza che diceva: “Il farro del mio campo sopra il paese è ormai maturo e devo raccogliero ad ogni costo: cosa volete che importi, a me, se oggi è domenica o lunedì?”

«Ecco cos'è successo» pensò Walter osservando le due vecchiette che, tenendosi sempre abbracciate al riparo dell'ombrello, avevano ripreso a camminare lungo la stradina di campagna. «Il contadino Barnaba s'è ammalato di cupidigia e come tutti gli avidi non guarda in faccia nessuno, nemmeno il Signore!»

– Devo andare, amici! – esclamò l'aquilotto uscendo da sotto la panchina.

– Ehi, ma cosa pensi di fare, con questo tempaccio? – cercò di fermarlo Sigismondo.

– Non posso aspettare nemmeno un secondo in più!

– Ma guarda che è il cielo e sono le nubi che decidono quando far scoppiare e quando far smettere un temporale!

Il ragionamento di Greta non avrebbe fatto una grinza, se quello fosse stato un normale temporale estivo. Walter però era ormai convinto che quel finimondo era un “CASTIGO DI DIO”, una punizione

mandata dal cielo per le colpe commesse da quel disgraziato che voleva raccogliere il farro nel suo campo anche se era domenica!

– Io vado! – esclamò la giovane aquila.

– E dove vai? – domandò preoccupato Sigismondo, al quale proprio non piaceva volare sotto la pioggia.

– Corro al campo di Barnaba, lassù sopra il paese di San Leonardo...

Greta e Sigismondo tentennarono solo per mezzo istante e poi... – Va bene – dissero in coro, – veniamo anche noi!

– D'accordo – concluse il capo-combriccola, – ma prima passiamo a prendere un mio caro amico: ne avremo di sicuro bisogno!

Al campo di farro, se possibile, pioveva ancora più forte, grandinava ancor più a dirotto e il vento s'accaniva in mulinelli senza fine per distruggere una dopo l'altra tutte le piantine mature.

– Nooo! – urlava il contadino Barnaba con le mani nei capelli. – Tutto il mio lavoro di mesi e mesi, tutte le fatiche per far crescere il farro bello, forte e rigoglioso, e guardate qua: distrutto in meno di dieci minuti... e la colpa di chi è? Di questo maledetto temporale!

– La colpa non è del temporale, Barnaba – disse il vocione tonante di un'ombra che emerse dal turbine di pioggia ghiacciata.

Il contadino disperato tacque e si voltò: riconobbe subito Andreas, l'oste barbuto che era il padrone della locanda più importante di San Leonardo, quella sulle rive del torrente Passiria. – Cosa hai detto?

Dalla barba dell'oste, nera, lunga e riccia, gocciolava acqua gelida da tutte le parti. Andreas non era molto alto, ma un fisico robusto, un faccione tondo e incorniciato da quel barbone e soprattutto due occhi neri, penetranti e seri aiutavano a trasformarlo in un autentico gigante: – Ho detto che la colpa di tutto ciò non è del temporale! E meno male che il mio amico Walter i suoi due compagni di viaggio sono corsi a

chiamarmi, altrimenti chissà quando saremmo riusciti a fermarla, quest'acqua di ghiaccio!

Barnaba girò lo sguardo nella direzione indicata dalla mano di Andreas e s'accorse che un'aquila, una rondine e un falchetto erano appollaiati sulla staccionata che delimitava il campo di farro.

– Se non è del temporale, – proseguì il contadino fradicio di pioggia, – di chi è la colpa se adesso il mio farro è ormai distrutto?

Andreas s'avvicinò finché si trovò a tu per tu con l'altro: lo guardò fisso negli occhi e parlò con voce dura e severa: – Ringrazia il cielo, Barnaba, che non ho ancora ben capito se la tua faccia è bagnata per l'acqua che cade o perché piangi lacrime di pentimento!

– Io... io non piango affatto – rispose il contadino scrollando il capo. – Che motivo avrei per piangere di pentimento? Di che cosa mai dovrei pentirmi?

– Lo immaginavo – mormorò Andreas, che all'improvviso afferrò Barnaba per il bavero, lo sollevò come fosse un fucello, fece alcuni passi e andò a depositarlo in mezzo al letame puzzolente ammucciato in un angolo del campo. – Lo sapevo che non avresti capito di chi è la colpa di questo nubifragio...

– È stato il cielo – balbettò il contadino che, cercando di uscire dalla fossa del letame, in realtà ci affondava sempre di più, – il cielo che prima era sereno e poi... poi la luce s'è spenta e ha cominciato a piovere, a grandinare, a tuonare... E io che c'entro?

L'oste prese una manciata di farro ormai intriso d'acqua e la mise sotto al naso del disgraziato... Proprio in quel momento...

DON DON DON.... DON DON DON...

...le campane a martello della parrocchiale di San Leonardo in Passiria cominciarono a suonare a distesa per avvertire i contadini e i pastori che il temporale stava diffondendosi per la valle intera.

– Ecco, vedi Barnaba? – disse Andreas. – Adesso tutta la valle dovrà penare e patire a causa della tua avidità! Tu hai voluto lavorare nel tuo campo anche se era domenica; tu hai deciso di non santificare il giorno dedicato al riposo e alla preghiera; tu da solo hai preso la falce e sei salito a raccogliere il tuo farro, infischiantotene di tutti gli altri contadini e badando solo alla tua saccoccia! E il cielo ti ha punito: cioè, ha punito tutta la valle per le colpe di un solo contadino. Ti sembra giusto?

Barnaba si guardò in giro: pioveva ancora grandine a scrosci e il grigio plumbeo del cielo era di continuo illuminato da fulmini saettanti a cui seguivano, di lì a due-tre secondi, tuoni orribili che scuotevano gli alberi e la terra. – Ma chi mi dice che tutto ciò sia un castigo divino, eh? Chi mi dice che hai ragione tu, Andreas?

L'oste a quel punto chiamò vicino a sé l'aquilotto, la rondinella e il falchetto, che svolazzarono fino all'altezza della vasca del letame. – Mi sono testimoni i miei tre piccoli amici pennuti che io ti sto dicendo la verità, Barnaba. Ma se tu vuoi fare il "santommaso", allora eccoti la prova: alzati, esci da quel letame, inginocchiati qui al centro del campo e recita una semplice preghiera, la più facile che conosci. Vedrai allora che il temporale si placherà, la grandine cesserà e le nubi si apriranno per far passare un piccolo raggio di sole.

Il contadino obbedì a malincuore: s'inginocchiò e cominciò a recitare un'Ave Maria...

Quando giunse a "...il Signore è con te..." la grandine cessò.



“Benedetto è il frutto del ventre tuo Gesù...” e si placarono i venti.

“Prega per noi peccatori...” e le nubi si aprirono in alto.

“...adesso e nell’ora della nostra morte, amen!” E un raggio di sole si fece strada nel grigio, scendendo a illuminare il campo di farro allagato d’acqua gelida e di grandine dura.

Il temporale era miracolosamente terminato, così come miracolosamente era scoppiato!

Andreas allungò una mano al contadino e lo aiutò a rialzarsi in piedi. Adesso Barnaba stava veramente piangendo...

– Sono lacrime di pentimento, quelle? – chiese l’oste.

Il contadino avido si girò a guardare l’uomo con il barbone e i tre pennuti aggrappati all’orlo della fossa di letame: – No: le mie sono lacrime di gioia! – rispose tirando su col naso.

– Ma tu non hai nulla di che rallegrarti! – esclamò Andreas alzando la voce e stringendo i pugni. – Hai peccato di superbia e di avidità, hai messo in pericolo il raccolto di tutta la valle, hai disonorato il giorno dedicato al riposo e alla preghiera... Perché poi, adesso, devi metterti a piangere di gioia, visto poi che il farro del tuo campo è andato tutto a male?

Barnaba si asciugò le guance col risvolto delle maniche: – Non me ne importa più nulla del farro e del fieno, piango di gioia perché sono fortunato...

– Fortunato? – sbottò l’aquilotto Walter. – Fortunato per che cosa?

– Perché malgrado la mia cattiveria, la mia avidità e il mio cuore duro, ho comunque amici come voi, che si sono presi la briga di salire fin quassù per tentare di farmi ragionare e poi di convincermi che la colpa di tutto ciò era solo e soltanto mia!

Aveva risposto tutto d’un fiato, Barnaba: poi sorrise, allargò le braccia e strinse in un caldo abbraccio l’oste Andreas, che bofonchiò alcune parole sottovoce come a dire: “E io che c’entro? È stato tutto merito del mio amico aquilotto, di Walter e dei suoi amici che mi hanno persuaso a fare un ultimo tentativo...”

Tutta la Val Passiria si diede appuntamento alla locanda di Andreas per festeggiare la conversione del contadino Barnaba. Dapprima venne celebrata una messa solenne di ringraziamento e poi tutti si raccolsero davanti al capitello della Madonnina sulle rive del torrente Passirio per

mangiare in compagnia e poi ballare e cantare fin quasi a sera. Fecero festa all’aquilotto Walter e alla rondinella Greta, mentre Sigismondo diede una mano in cucina per preparare tanti buoni manicaretti.

Al termine l’oste barbuto chiese all’orchestrina di sospendere le musiche e richiamò l’attenzione dell’uditorio: – Non sarebbe

vera festa, la nostra, se oggi noi non ci ricordassimo che è nostro dovere aiutare sempre e in qualsiasi circostanza i nostri amici in difficoltà. E il contadino Barnaba è tornato ad essere un vero amico. È rimasto però senza farro, perché il suo è andato completamente distrutto là dove

il temporale s’è accanito con particolare violenza, e voi lo sapete che senza farro la tavola d’inverno è veramente povera. È per questo, caro Barnaba, che le famiglie di San Leonardo hanno deciso di donarti, per il prossimo inverno, un sacco di farro ognuna, con cui riempirai la tua dispensa e darai da mangiare ai tuoi figli e ai tuoi nipoti.

Barnaba non credeva alle proprie orecchie: quelli a cui lui aveva rischiato distruggere l’intero raccolto si privavano d’un sacco di farro ciascuno per consentirgli di superare l’inverno! Se non era vera amicizia questa!

– E io cosa posso fare per sdebitarmi? – chiese con la voce rotta di commozione.

Andreas sorrise e fece cenno all’aquilotto di volargli sulla spalla sinistra. – Walter ed io abbiamo un unico consiglio da darti: non essere più avido e solitario, Barnaba, perché essere generosi e partecipare alla vita della tua comunità sono fra le cose più belle che ti possano capitare!





Xulber

A spasso per la regione con l'aquilotto Walter

Val Passiria: San Leonardo in Passiria DA SAN LEONARDO A MOSO, SUL SENTIERO EUROPEO

San Leonardo in Passiria/*St. Leonhard in Passeier* (689 m), nel cuore della Val Passiria, sorge là dove la strada si biforca per il Passo Giovo – che si collega alla Val Ridanna e quindi a Vipiteno – e per il Passo Rombo – che scende in Austria. La strada panoramica del Rombo venne costruita nel 1959 come via turistica su territorio austriaco, mentre sul versante altoatesino esisteva solo una strada militare: nel 1969 ci fu l'ampliamento e l'unione di queste due importanti vie di comunicazione. La strada che sale al Passo Rombo (2.491 m) è a pedaggio (chiusa in inverno), mentre quella che sale a Passo Giovo (2.094 m) è di libera circolazione. Imboccando proprio la direzione Passo Giovo, al primo tornante in località Niedersteinhof (parcheggio presso lo slargo o in paese), seguite l'indicazione *Sentiero Europeo E5*, uno degli undici itinerari europei a lunga percorrenza; questo con la numerazione 5 parte dalla Bretagna, arriva al Lago di Costanza in Baviera, attraversa il Trentino-Alto Adige e, passando per Verona, termina a Venezia. La direzione della nostra passeggiata è verso Slattago/*Schlattach* (sentiero n. 9): il percorso, inizialmente una stradina asfaltata poi sentiero, oltrepassa infatti i masi di Slattago e la zona denominata Silberhüttehöhe (1.283 m), testimone di una fonderia

UNALENTE SU

I tanti "volti" del Museo Passiria

Il MuseoPassiria è allestito nel Maso Sandhof, la casa natale di Andreas Hofer, l'oste soprannominato il *Barbon*, che nel 1809 guidò l'insurrezione dei Tirolesi contro l'invasore franco-bavarese (tel. 0473 659086; chiuso gennaio-metà febbraio e il lunedì ad esclusione di agosto e settembre; visite guidate su prenotazione, anche delle sedi distaccate). Nelle antiche stalle trovate la mostra permanente *Eroi & Hofer*, un singolare percorso multimediale e in quattro lingue che invita a riflettere sul "mito eroe", su come ogni società ed epoca abbia bisogno di un eroe. Nel fienile sovrastante v'è l'area dedicata agli usi e costumi della Val Passiria, corredata da oggetti di uso quotidiano provenienti dai diversi masi della valle e da quadri che valorizzano la scuola pittorica del vicino paese di San Martino. Quindi, per la gioia soprattutto dei bambini, v'è la realtà museale all'aperto, nel prato sovrastante il museo, rappresentata dal tipico maso della Passiria completo nei suoi edifici: mulino ad acqua, fienile, fucina, forno, granaio... Il MuseoPassiria lo potete conoscere anche tramite le sue



nella vicina Stulles, legata alle miniere di argento e piombo di Monteneve, poste tra la Val Pusteria e la Val Ridanna (visitabili, Museo Monteneve-Val Ridanna). Prima di Slattago potete fare una breve deviazione a destra (indicazioni) per la chiesa romanica di Sant'Ippolito, posta su un rilievo che ha restituito testimonianze molto più antiche, risalenti all'età del ferro.



Sopra: San Leonardo in Passiria. Sotto: la locanda di Andreas Hofer in una stampa antica.

sedi distribuite sul territorio: la Malga Museo di Pfistrad (1.350 m; 1,30 ore dal Museo), in legno, risalente ancora al Medioevo e considerata tra le più antiche sul territorio tirolese viene utilizzata ancora oggi in estate per l'alpeggio del bestiame; Malga Pfandler (indicazioni dal Museo, 2,30 ore o da San Martino, Albergo Pfandlerhof, 40 min.) è invece l'edificio ove Andreas Hofer, assieme alla moglie, al figlio e all'amico fidato Kajetan Sweet furono fatti prigionieri il 28 gennaio del 1810. Infine Castel Giovo, raggiungibile tramite la *Passeggiata Andreas Hofer* (1 ora): appartenne nel Medioevo ai signori di Passeier, e oggi ne raccontata la storia lungo i piani dell'alta torre superstite, decorata con pregevoli resti di affreschi rinascimentali.

*Nella foto grande:
panoramica dall'alto sul
Museo Passiria di San
Leonardo.*

*In quella piccola: statua di
Andreas Hofer, eroe
tirolese*



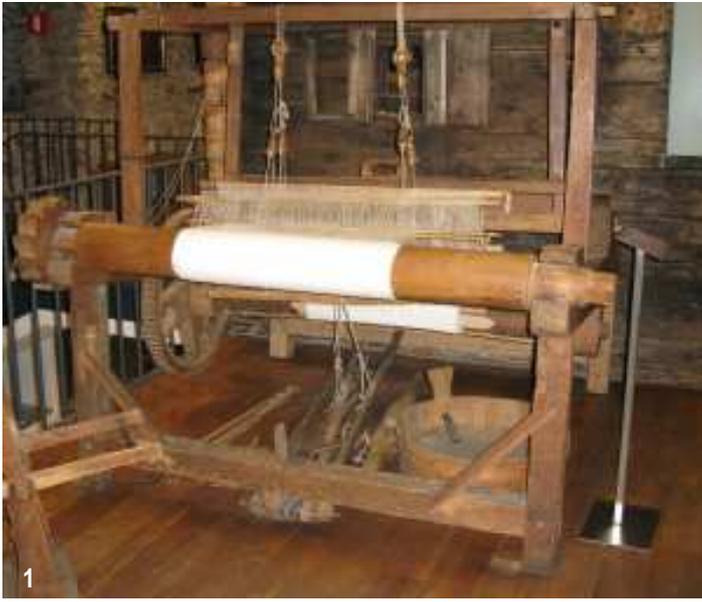
TRA I FORNELLI:

ANTICHI SAPORI NELLA ZUPPA DI FARRO

Il farro, graminacea detta anche spelta, ha una spiga che assomiglia molto a quella del frumento. Veniva coltivata già in epoca romana – i legionari la chiamavano far e spettava loro una razione giornaliera – e il suo consumo è proseguito nei secoli, allentandosi solo nel corso del primo Novecento. I chicchi interi venivano tenuti da parte per le minestre, altrimenti venivano pestati per ottenere farina per polente, torte e pane. Oggi il farro è tornato a comparire sulle tavole, sia come condimento di paste asciutte e in brodo, sia come farina mescolata a quella di segale e di frumento per preparare i tanti tipi di pane della tradizione altoatesina. Ricordate che prima di cucinare il farro, occorre metterlo in ammollo in acqua fredda (un volume doppio a quello del farro) per 7/8 ore.

Dopo aver sgocciolato dall'ammollo il farro lo mettete a cuocere per mezz'ora in abbondante acqua (dipende quanto gradite sia consistente la zuppa); quindi aggiungete le verdure tagliate a pezzettini e l'alloro. Cuocete per un'altra mezz'ora a fuoco basso. È assai gustosa con i crostini di pane nero o di segale.

INGREDIENTI: 100 G DI FARRO, 2 CAROTE GIALLE, 2 CIPOLLE, 2 GAMBİ DI SEDANO, MEZZO SEDANO RAPA, 2 PORRI, 1 PUGNO DI PREZZEMOLO TRITATO, ERBA CIPOLLINA TRITATA A PIACERE, ALLORO, ACQUA, SALE



1 e 2: antico telaio ed esempio di edilizia tradizionale al Museo Passiria di San Leonardo.
3: panoramica su San Leonardo in Passiria.
4: panoramica sull'abitato di Moso.
5: masi sparsi nei dintorni di Moso.